

per quale motivo, visto che c'è una proposta formale dell'onorevole Bimbi di accantonare questa materia e di riferirla all'articolo 5, l'Assemblea non si possa esprimere su tale proposta, esattamente come prima si è espressa sulla proposta di accantonamento dell'intero articolo 5. Quindi, la pregherei, se fosse possibile, signor Presidente, di far votare la richiesta di accantonamento dell'emendamento. Mi rivolgerei umilmente a tutta l'Assemblea, anche alla maggioranza (non mi pare che dobbiamo « blindare » necessariamente la vita nostra su una materia del genere): forse è utile un momento in più di riflessione per valutare se esista una sede nella quale precisare meglio questa esigenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, se questo emendamento non è da accantonare, comunque va votato, perché rappresenta un atto di manifestazione esteriore della civiltà di un popolo, nel momento stesso in cui si prospetta l'opportunità che coloro che sono rimaste vittime di una pratica di questo tipo debbano beneficiare di un circuito di protezione, al quale noi affidiamo normalmente coloro che, in qualità di cittadini italiani, rimangono vittime degli stessi fatti. Tutte le nostre ragazze, che sono vittime di violenza sessuale, di violenza interna alla famiglia, sono oggetto di protezione da parte dei servizi sociali; non vedo perché il nostro Stato debba fare una discriminazione, che potrebbe essere interpretata, badate bene, in funzione del colore della pelle.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, si avvii alla conclusione!

GIUSEPPE FANFANI. Concludo, Presidente. Non commettiamo l'errore di dare all'esterno un'immagine del nostro paese di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, invito a valutare con attenzione la questione dell'accantonamento. Poiché il merito mi sembra sia condiviso, non vorrei che l'Assemblea esprimesse la volontà di negare la possibilità di definire modalità con cui farsi carico dei problemi dei minori nell'ambito di questa particolare fattispecie.

Nell'articolo 2, parlando di campagne informative, si prevede anche alla lettera f), che esse siano dirette a promuovere presso le strutture sanitarie il monitoraggio dei casi pregressi già noti e rilevati localmente. Diverso è ciò che viene richiesto dall'emendamento in esame.

Dunque chiedo, se possibile – dato che altre parti del provvedimento sono accantonate e vi torneremo su dopo una riunione del Comitato dei diciotto –, di non pregiudicare tale possibilità, perché ciò creerebbe, sicuramente, alcune difficoltà anche nel valutare complessivamente la bontà e la qualità del provvedimento stesso. Chiedo pertanto ai colleghi – alla relatrice per la II Commissione, ai presidenti di Commissione – di valutare la possibilità di accantonare l'emendamento Valpiana 6.68 e portare questa materia all'attenzione del Comitato dei diciotto, le cui decisioni potranno essere riferite all'Assemblea nel prosieguo dei lavori.

ROBERTO ROSSO, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Invito anch'io il Comitato dei diciotto ad una riflessione. Pur comprendendo che la collocazione nell'ambito di una norma che detta disposizioni di carattere sanzionatorio è anomala, come giustamente ha detto l'onorevole Lussana, ritengo, tuttavia, che un accantonamento volto ad inserire una norma di non discriminazione all'interno

del contesto del provvedimento mi sembra umano e ragionevole e, come tale, anche accoglibile.

**PRESIDENTE.** Poiché è stata avanzata una richiesta di accantonamento dell'emendamento Valpiana 6.68, rispetto alla quale il relatore per la II Commissione si è dichiarato contrario, ritengo di doverla sottoporre al voto dell'Assemblea.

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, lei aveva già parlato su questo punto. Non si può prendere la parola due volte sullo stesso emendamento.

**RAMON MANTOVANI.** Sulle proposte che riguardano il suo emendamento, l'onorevole Valpiana ha il diritto di esprimersi.

**PRESIDENTE.** Ma l'onorevole Valpiana ha già parlato. Può riprendere la parola solo se, nel frattempo, interviene il Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Valpiana 6.68.

*(È respinta per 26 voti di differenza)*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, noi ci asterremo sull'articolo 6. Non perché, ovviamente — ciò è chiaro fin dall'inizio dei lavori —, siamo contrari all'ipotesi specifica del reato di mutilazioni sessuali, ma perché, come spiegato in precedenza, dal punto di vista tecnico ci pare che la norma abbia una scarsa efficacia nella seconda previsione. Sarà molto difficile provare tale tipo di reato e, quindi, la norma rischia di non coprire una serie di ipotesi che pure sono molto rilevanti. In questo senso, e nell'auspicio che la discussione al Senato raccolga le suggestioni emerse da questo approfondimento, noi ci asterremo sull'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, non v'è dubbio che l'articolo 6 è una delle norme qualificanti il provvedimento, che verte anche (e non esclusivamente) sulla repressione di un crimine che si manifesta prevalentemente in forme gravi (ed anche meno gravi) di violenza sulle donne. È un delitto contro l'integrità della persona, delle donne e delle bambine. Tale articolo, quindi, è molto importante, ma allo stesso tempo le pene ci sembrano troppo gravi.

Inoltre, il testo è molto pasticciato ed ambiguo, talché nel secondo capoverso non siamo in grado di identificare, anche se vi è una specificazione di dolo, se si tratti di punire forme di lesioni attinenti a questo tipo di delitti oppure, in generale, anche, ad esempio, rapporti sadomaso tra adulti. La formulazione della seconda parte dell'articolo è anche un po' ridicola e, pertanto, ci sentiamo di astenerci sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, per la gioia dei colleghi non ripeterò le nostre motivazioni e preannuncio che esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6. Già in precedenza eravamo molto scettici sulla necessità di delineare una nuova fattispecie e non ci convince assolutamente il testo dell'articolo in esame, nella sua stesura attuale. Peraltro, tutte le proposte emendative, come l'emendamento Valpiana 6.68, che cercavano di far assumere precise responsabilità allo Stato in ordine a questa nuova fattispecie sono state respinte. Per queste ragioni, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche noi esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6. Quest'ultimo è stato scritto male e, purtroppo, non è stato corretto con alcuni emendamenti che avevano l'intento di migliorarlo e di introdurre una logica di buon senso e di efficacia della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	196
<i>Astenuti</i> .....	124
<i>Maggioranza</i> .....	99
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 13,30)*.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare la Presidenza di considerare l'urgenza di discutere una mozione che era stata inserita nell'ordine del giorno odierno e per la quale avremmo chiesto, ove vi fossero state le condizioni, un'inversione dell'ordine del giorno.

Si tratta di una mozione firmata in modo trasversale da 85 parlamentari di maggioranza e di opposizione, concernente la partecipazione della Repubblica di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore. Come lei sa, il 17 maggio, e non oltre questo termine, l'Organizzazione mondiale della sanità valuterà l'opportunità di introdurre Taiwan come osservatore, nella qualità di entità sanitaria, nell'ambito della stessa organizzazione.

È noto a tutti che l'epidemia della Sars sta riprendendo in Cina, con gravissime conseguenze per quel territorio. Vi sono 23 milioni di persone – mi riferisco agli abitanti di Taiwan – che sono completamente estranei a qualunque tipo di intervento da parte della Organizzazione mondiale della sanità.

Insisto, Presidente, affinché lei solleciti il Presidente della Camera ad inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo la discussione di tale mozione, che vede un'ampia convergenza di tutti i gruppi parlamentari. Mi appello alla sensibilità di questa Assemblea e del Presidente Casini: stiamo parlando, infatti, della salvaguardia dei diritti umani e dell'interesse alla salute di 23 milioni di persone! Stiamo conducendo battaglie importanti per tutelare la salute e far arrivare medicinali salvavita a centinaia di milioni di bambini e di persone africani, colpiti da malattie endemiche

come l'AIDS. Allo stesso modo, chiedo al Presidente Casini che si faccia realmente interprete di questa sensibilità nei confronti della popolazione di Taiwan. Mi auguro che egli accolga questo mio appello.

**PRESIDENTE.** Onorevole Landi di Chiavenna, la questione da lei sollevata era già stata rappresentata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Riferirò, comunque, al Presidente Casini la richiesta da lei formulata. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Prestigiaco è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Iniziativa per una corretta informazione sul digitale terrestre – n. 2-01162)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01162 (vedi *l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, abbiamo presentato questo atto di sindacato ispettivo urgente al ministro delle comunicazioni – e ringrazio il sottosegre-

tario Innocenzi che risponderà – perché tutti noi abbiamo visto negli ultimi giorni i messaggi pubblicitari televisivi che possono indurre in errore su questa fattispecie. Vorremmo capire, a tal proposito, quali siano l'orientamento preciso del Governo e le considerazioni conseguenti.

Il digitale terrestre è un sistema innovativo di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva. È noto che con la legge finanziaria per il 2004 dal 1° gennaio di quest'anno è previsto un contributo di 150 euro agli abbonati della televisione in regola con il pagamento del canone 2004 per potersi dotare di un *decoder*. Il *decoder* più economico sul mercato, in questo momento, costa 199 euro: dunque, con il contributo di 150 euro, ne bastano 49 per avere il ricevitore più economico.

Con lo stanziamento della legge finanziaria hanno tale possibilità 700 mila cittadini italiani, cioè i primi 700 mila acquirenti. Perciò, è scattata una forte corsa all'accaparramento. Nelle prime settimane sono stati venduti – probabilmente il sottosegretario avrà dati più aggiornati – già 35 mila *decoder* e molte sono state le prenotazioni. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato. Il contributo statale, dunque, non soddisferà tutte le richieste, mettendo a disposizione il suddetto strumento per un numero significativo di famiglie.

In realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora 20 canali: oltre ai sette nazionali vi sono due nuove reti (Raidoc, dedicato a cultura e spettacoli, e RAI utile) ed alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite, come BBC World e Coming soon. Tuttavia, bisogna fare attenzione perché solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e 20 i canali citati. Si contano sulle dita delle mani le città «illuminate» da tre dei quattro operatori prima richiamati: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro.

Sappiamo che in commercio si trovano svariati *decoder* – questi strumenti per la ricezione della TV digitale terrestre –, ma purtroppo, per il normale cittadino che possiede una cultura normale, è impossibile comprendere le relative differenze tecniche; vi è quindi il grosso rischio di effettuare un incauto acquisto. La nuova TV promette più canali ed una migliore qualità, sia dell'audio sia del video, ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento. Tutto questo però si ha solo se si raggiunge una soglia di ricezione ottimale, altrimenti non si vede assolutamente nulla, perché questo è un sistema per cui o si riceve perfettamente o non si riceve affatto.

È quindi fondamentale sapere che l'elemento che cattura il segnale è la classica, tradizionale, conosciuta antenna. Qui entra in gioco tutto il problema della funzionalità del mezzo televisivo. Per avere quindi una ricezione ottimale, bisogna che tutto il sistema funzioni ottimamente. Diversamente, succederà che i nostri concittadini potranno acquistare il *decoder* – i settecentomila che vorranno aderire a questa proposta – ma, poi, non avranno alcuna possibilità di sfruttarlo appieno, perché evidentemente la struttura televisiva a loro disposizione non è sufficiente, con la conseguenza che dovranno affrontare interventi di manutenzione sull'antenna televisiva; ma dato che la diffusione del segnale a livello nazionale è assolutamente a macchia di leopardo, fatta tutta questa spesa, alla fine si troveranno con un palmo di naso.

Sarebbe inoltre opportuno che i nostri concittadini sapessero che stanno per essere immessi in commercio altri tipi di ricevitori, dotati (dicono i tecnici) di *modem* a banda larga, in grado di ricevere e trasmettere ancor più velocemente. Sul mercato sono attesi anche i cosiddetti *set-top-box*, con un alloggiamento per la carta SIM, come quella dei cellulari che tutti noi conosciamo, che consentono di spostare l'apparecchiatura, ad esempio, nella seconda casa o sul *camper* o comunque dove si ha un televisore. Peraltro in

futuro – un futuro abbastanza prossimo – il *decoder* sarà sicuramente incorporato direttamente nel televisore.

Fatta tutta questa premessa, che era necessaria per spiegare il contenuto e le motivazioni delle nostre domande, vogliamo sapere dal Governo se innanzitutto sia a conoscenza che i messaggi pubblicitari attualmente diffusi, sia in televisione sia sulla carta stampata, non informano dell'attuale fase sperimentale in corso – perché di questo si tratta: è una fase sperimentale fino al 2005 –, bensì fanno credere ai concittadini che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore, cioè del cosiddetto *decoder*.

Si chiede, inoltre, al Governo come intenda intervenire per chiarire agli utenti quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività ed all'utilizzo dei servizi sociali (facendo chiarezza, per esempio, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro), nonché quali provvedimenti intenda assumere, alla luce dell'entrata in vigore delle modifiche al codice civile in merito alla garanzia ed alla conformità dei beni, per prevedere che la pubblicità e le informazioni fornite al consumatore siano parte integrante del contratto e fondamentali per valutare la conformità del prodotto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto ispettivo in esame, si significa che la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), ha previsto, all'articolo 4, comma 1, uno stanziamento di 110 milioni di euro per finanziare l'acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte di utenti del

servizio di radiodiffusione in regola, per l'anno 2004, con il pagamento del relativo canone di abbonamento.

Per poter usufruire del contributo di 150 euro, gli apparati acquistati o noleggiati dall'utente devono consentire la ricezione in chiaro, e senza alcun costo per l'utente e per il fornitore di contenuti, dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre e la conseguente interattività.

Il decreto interministeriale 30 dicembre 2003 ha definito i criteri e le modalità di erogazione dei contributi di cui trattasi, precisando che tale beneficio sarebbe stato erogato entro i limiti dello stanziamento previsto. Per consentire ai cittadini di usufruire con facilità dei contributi governativi, è stata prescelta la modalità più semplice ed efficace: il contributo, infatti, viene erogato sotto forma di sconto sul prezzo finale di acquisto del quale gli utenti usufruiscono già all'atto della vendita presso il negoziante.

Il processo di erogazione del contributo in argomento avviene attraverso un flusso informativo-operativo che il ministero ha realizzato in collaborazione con Poste italiane Spa, con la quale è stata stipulata un'apposita convenzione. La scelta di avvalersi dell'esperienza di Poste italiane è stata determinata dalla considerazione che tale società opera attraverso una rete estesa a tutto il territorio nazionale ed è dotata della tecnologia e dei mezzi idonei per raggiungere al meglio gli scopi prefissati dalla legge.

All'atto della vendita dei *decoder*, i negozianti che aderiscono all'iniziativa governativa, preventivamente accreditati dal ministero, si collegano con un centro di contatto, gestito da Poste italiane, attraverso il quale, via Internet, si svolge la procedura di verifica necessaria per praticare lo sconto, pari a 150 euro.

Attraverso tale procedura informatica, il negoziante verifica che l'utente sia in regola con l'abbonamento alla radiodiffusione per l'anno 2004, che non abbia già usufruito del contributo (la legge, come noto, prevede la possibilità di accedere al beneficio una sola volta per ogni abbonato), che l'apparato acquistato sia compreso

fra le tipologie rispondenti alle caratteristiche tecniche stabilite dal decreto, ovvero sia atto a consentire l'interattività in chiaro anche da remoto e la ricezione in chiaro dei programmi televisivi.

Per permettere tale controllo, la lista degli apparati in possesso delle predette caratteristiche tecniche immessi sul mercato dai produttori è stata comunicata al Ministero ed inserita in un apposito *database* consultabile dai rivenditori.

Per le vendite effettuate alle suddette condizioni, il rivenditore viene rimborsato mensilmente attraverso Poste italiane, previo controllo del rispetto della procedura di vendita suddetta.

Accanto alle procedure gestionali occorrenti per erogare i contributi, il Ministero ha organizzato anche un sistema informatizzato per mettere i cittadini nella condizione di disporre in modo trasparente delle informazioni utili per acquistare il *decoder*. È stato infatti approntato sul sito Internet del ministero uno spazio dedicato al *decoder* digitale terrestre ([www.decoder@comunicazioni.it](mailto:www.decoder@comunicazioni.it)) in cui sono presenti tutte le informazioni per poter usufruire del contributo statale per l'acquisto dell'apparecchio, con spazi specificamente dedicati al consumatore, al rivenditore ed al produttore, nonché informazioni di carattere generale relative alla tecnologia digitale terrestre; dal sito Internet è anche possibile verificare in tempo reale lo stato di aggiornamento del residuo dello stanziamento.

Inoltre, sono stati attivati due appositi *call center*, di cui uno dedicato ai consumatori (n. 840.022000) che è attivo dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi, dalle 8 alle 20, e uno dedicato ai rivenditori (n. 840.011000).

Attraverso il *call center*, gli utenti possono ricevere informazioni sui negozi dove è possibile effettuare l'acquisto dei *decoder* con il contributo governativo, sulla documentazione occorrente per poter usufruire dello sconto, sulla copertura del segnale digitale terrestre e sui programmi trasmessi dalle reti digitali attive.

Anzi, proprio per venire incontro alle esigenze di più completa informazione

manifestate dagli onorevoli interpellanti, è stata inviata una richiesta alle emittenti televisive principali affinché negli *spot* che pubblicizzano l'acquisto dei *decoder* si informi l'utente della possibilità di ricevere ogni utile ragguaglio presso il *call center* appositamente istituito.

Quanto alla copertura, va segnalato che la legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo appena approvata obbliga la concessionaria pubblica a raggiungere entro la fine dell'anno il 70 per cento della copertura della popolazione e che le altre emittenti nazionali hanno comunque assicurato di essere pronte a conseguire nel medesimo termine gli stessi risultati.

Non è poi da trascurare che il 25 per cento dei proventi derivanti dalla privatizzazione della RAI verranno destinati ad ulteriori agevolazioni all'acquisto di nuovi *decoder*. Quindi, anche coloro che non abbiano beneficiato dell'attuale contributo, potranno in futuro avvalersi di una agevolazione.

Relativamente alle differenze tecniche esistenti tra i vari tipi di *decoder* in commercio, si fa presente che la legge finanziaria prevede esplicitamente che siano finanziati con il contributo governativo solo i *decoder* dotati di interattività, mentre il decreto interministeriale 30 dicembre 2003 ha chiarito che, ai fini dell'ammissibilità del contributo, l'apparecchio deve consentire una piena interattività in chiaro anche da remoto. Ciò significa che, pur nel rispetto del principio comunitario della neutralità tecnologica, il Governo italiano ha inteso promuovere l'uso dei soli *decoder* che forniscono all'utente le funzioni dell'interattività « in chiaro », quindi senza standard proprietari e senza costi di abbonamento aggiuntivi per il cittadino.

Esistono in commercio anche *decoder* che, pur consentendo la fruizione di programmi televisivi in tecnica digitale terrestre, sono sforniti della funzione di interattività, i cosiddetti « zapper ».

Tuttavia, questi ultimi — dei quali non si può impedire la commercializzazione senza incorrere in violazione delle norme sulla libera circolazione delle merci e dei

servizi — non sono oggetto di contributo governativo e tale precisazione viene fornita al cittadino, oltre che attraverso il *call center* del Ministero, anche direttamente dal rivenditore all'atto dell'acquisto.

Al fine di verificare l'assoluto rispetto di tale disposizione, il decreto con cui sono state dettate le modalità attuative dell'erogazione dei contributi prevede che le tipologie di apparecchi immessi sul mercato dai produttori, che possono beneficiare del contributo statale, essendo dotati di interattività in chiaro anche da remoto, devono essere comunicate al Ministero comprensive dei numeri seriali identificativi degli apparecchi medesimi, a cura dei produttori stessi, mentre il Ministero provvede a fornire un codice identificativo per ciascun tipo di apparato e rende nota ed aggiornata tale lista attraverso il sito Internet.

Al momento dell'acquisto, il rivenditore che si collega al « centro di contatto » per verificare la regolarità della vendita è tenuto, tra l'altro, ad indicare il numero seriale dell'apparato, che deve trovare corrispondenza nella lista dei *decoder* formata dal Ministero; all'atto della vendita del *decoder* il numero seriale dell'apparato venduto viene cancellato dalla lista e non è più riutilizzabile per un successivo acquisto.

Pertanto, l'aver individuato quale oggetto del contributo statale il *decoder* che fornisce interattività in chiaro anche da remoto, fa chiarezza sull'utilizzo del sistema MHP, compatibilmente con il rispetto delle normative comunitarie ed evita che si introducano sistemi proprietari incompatibili tra loro, come avvenuto

Tutto ciò premesso, si ritiene che le informazioni rese note ai cittadini attraverso il *call center* e il sito Internet siano idonee a fornire agli utenti una piena e trasparente conoscenza della funzionalità della televisione digitale terrestre, in termini sia di copertura del territorio sia di tipologia di apparecchi che usufruiscono del contributo governativo.

Anche nei confronti dei rivenditori sono state messe a disposizione tutte le informazioni possibili per assicurare una

vendita trasparente dei *decoder* oggetto del contributo statale e, inoltre, agli stessi rivenditori viene imposta la condizione di dare completa informazione agli utenti sull'apparecchio acquistato, rispettando le norme del codice civile a tutela dei consumatori.

Inoltre, occorre chiarire che durante la fase di sperimentazione, diversamente da quanto gli onorevoli interpellanti lasciano intendere, la televisione digitale terrestre è una realtà operante in modo ottimale e i livelli di qualità non sono inferiori alle aspettative.

Per fase di sperimentazione, infatti, si intende semplicemente il periodo del cosiddetto *switch over*, in cui coesistono sia le trasmissioni in tecnica analogica che quelle in tecnica digitale, periodo che si concluderà, secondo le previsioni della legge n. 66 del 2001, entro il 31 dicembre 2006, con il definitivo « spegnimento » dell'analogico.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare.

LUIGI OLIVIERI. Ringrazio il sottosegretario che ha risposto in modo puntuale e quasi completo, ma non soddisfacente, alle domande che abbiamo posto con l'interpellanza urgente; tuttavia, non possiamo dichiararci soddisfatti.

Voglio dare atto che su alcune questioni è stato fatto un passo avanti e constatiamo che, a seguito della nostra interpellanza urgente, si è cercato quantomeno, nei limiti del possibile per quanto riguarda l'attività del Governo, di completare l'informazione televisiva pubblicitaria su questi strumenti di ricezione televisiva, i cosiddetti *decoder*. Guarda caso, solo grazie alla nostra interpellanza il messaggio pubblicitario — come puntualmente ha confermato il sottosegretario — ora si è anche arricchito (passatemi questo termine) di un'ulteriore indicazione sulle maggiori informazioni a disposizione, grazie alla costituzione di un apposito *call center*, attivato da parte degli interessati.

L'interpellanza era dunque assolutamente indispensabile, perché la nostra

preoccupazione — e non solo la nostra, ma anche quella di centinaia di migliaia di cittadini — sull'esistenza di una pubblicità parzialmente ingannevole, era sicuramente fondata e c'era bisogno, quindi, di un intervento in tal senso.

Detto questo e dato atto dell'intervento del Governo, svolto però solo a seguito della nostra sollecitazione, non possiamo ritenerci comunque soddisfatti per quanto attiene a tutte le altre questioni da noi evidenziate. Tra l'altro, su una di queste, ovvero sui provvedimenti che intende assumere il Governo alla luce dell'entrata in vigore delle modifiche del codice civile in merito alla cosiddetta garanzia e conformità dei beni, non vi è stato alcun cenno nella peraltro puntuale e articolata risposta svolta dal sottosegretario. In merito alle altre questioni, sarà il tempo a dire se effettivamente gli obiettivi, tra l'altro assolutamente indispensabili nell'ambito della riforma voluta dal Governo nel settore radiotelevisivo e diventata legge alcuni giorni or sono, saranno stati raggiunti.

Noi ovviamente staremo all'erta e verificheremo, anche a seguito delle sollecitazioni dei cittadini, se i comportamenti e gli interventi intrapresi saranno in grado di mantenere le promesse fatte agli italiani.

Saremo dunque vigili, al fine di verificare se tali impegni si concretizzeranno o se, al contrario, come purtroppo accade spesso, le promesse non saranno seguite dai fatti.

***(Iniziativa per l'assunzione da parte del Ministero della difesa dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi bandito in data 15 dicembre 2000 — n. 2-01174)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ciro Alfano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01174 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

CIRO ALFANO. Signor Presidente, signor sottosegretario, con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000, il

Ministero della difesa fu autorizzato a bandire un concorso per 504 posti di collaboratore amministrativo nell'area funzionale C. Il relativo bando fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2000. Nella legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), sono state previste dall'articolo 34, comma 6, le priorità relative al personale addetto a compiti connessi alla difesa nazionale e ai vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002, applicabili ai vincitori del suddetto concorso. È stata autorizzata, in deroga al divieto, l'assunzione di sole 48 unità di collaboratori amministrativi, su un totale di 504 vincitori.

Va precisato al riguardo che il bando venne pubblicato dopo una valutazione congiunta delle esigenze del Ministero della difesa, sulla base di obiettivi e parametri normativi vigenti in relazione alle figure professionali in questione, conclusasi con una delibera di autorizzazione all'assunzione adottata dal Consiglio dei ministri sulla base di una relazione dei ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Tale assunzione non raggiunge neppure il 10 per cento del fabbisogno ed essendo trascorsi quasi quattro anni dalla data di pubblicazione del bando le esigenze del Ministero della difesa non solo permangono, ma si sono ulteriormente aggravate.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), all'articolo 3, comma 55, ha stabilito che, in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato previsto dal comma 53 dello stesso articolo, deve essere valutata prioritariamente l'immissione in servizio del personale addetto a compiti connessi alla pubblica sicurezza, al rispetto degli impegni internazionali e alla difesa nazionale.

Al riguardo va sottolineato che il Ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili sia militari, nella struttura organizzativa dello Stato italiano sono per legge addetti a compiti connessi alla difesa nazionale. Il citato articolo 34, comma 6, della legge finanziaria 2003, ha

stabilito, sempre in relazione alle procedure di autorizzazione all'assunzione, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio dei vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002. L'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004, stabilisce per l'anno 2004, fra l'altro, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003. Il comma 54 dello stesso articolo ha aumentato di 60 milioni di euro l'importo della spesa annua lorda a regime consentito alla pubblica amministrazione per l'assunzione di personale in deroga, relativa all'anno 2004 (280 milioni di euro, a fronte di 220 milioni di euro previsti dal comma 5 dell'articolo 34 della legge finanziaria 2003). Allo stesso comma sopracitato viene prevista la possibilità di concedere deroghe al divieto, per le amministrazioni pubbliche, di procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, su richiesta delle stesse amministrazioni e per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio.

Il Ministero della difesa risulta avere chiesto, in data 16 marzo 2004, l'assunzione in deroga di 890 vincitori di concorso, tra i quali i restanti vincitori del concorso a 504 posti di collaboratore amministrativo di area C. Con circolare del 25 febbraio scorso, gli uffici del Dipartimento della funzione pubblica e quelli del Ministero dell'economia e delle finanze hanno fornito indicazioni alle amministrazioni interessate circa i criteri e le modalità per formulare le richieste di assunzione in deroga. La condizione di carenza di organico nella quale opera il Ministero della difesa e le sopraesposte precisazioni sono perfettamente riconducibili alla fattispecie legislativa in presenza della quale la norma consente di derogare al blocco delle assunzioni pubbliche. Tali carenze di organico hanno assunto, peraltro, proporzioni di emergenza indilazionabile, che rischiano di condizionare il buon andamento dell'amministrazione della difesa, che ha dato in questi tre anni assoluta priorità al raggiungimento dell'obiettivo

strategico di pervenire in tempi rapidi al reclutamento del personale civile, in particolar modo le qualifiche medio-alte relative all'area C.

La rideterminazione degli organici al 31 dicembre 2003 ha stimato necessaria una dotazione di tale area C di 1863 unità. Ora sono presenti soltanto 260 collaboratori amministrativi e 530 collaboratori contabili, 790 unità su 1863 necessarie. Si tratta di un'area che è chiamata a ricoprire posizioni organizzative vitali per i nuovi organici degli enti ristrutturati: si pensi al servizio amministrativo, all'ufficio contratti, all'ufficio laboratorio, al reparto presso gli arsenali. La carenza di tali risorse comporta per la difesa non una semplice e lieve incompletezza di organico, bensì un grave *vulnus* capace di intaccare l'operatività dell'amministrazione stessa. Nel Libro bianco della difesa del 2002 viene denunciato il fatto che la suddetta amministrazione è stata colpita in modo particolare ed eccessivo dalla politica dei tagli del personale.

Infine — ma non per questo meno importanti — vi sono da considerare le legittime attese dei vincitori dei concorsi. Tali giovani hanno dimostrato capacità e competenza tali da vederli vincere un concorso in concorrenza con altri 22 mila partecipanti, unitamente alle attese trepidanti delle loro famiglie, che hanno fatto grandi sacrifici per mettere i loro figli in condizioni di studiare e di essere competitivi, per poter occupare un posto di responsabilità nella società al servizio dello Stato e delle istituzioni. Abbiamo il dovere di non deluderli e siamo certi di avere la possibilità di farlo.

Per tutte queste ragioni, considerata la grave carenza di organico esistente nel Ministero della difesa, la richiesta di deroga presentata da tale amministrazione e considerati i fondi già stanziati nella legge finanziaria per il 2004, chiediamo se si intenda procedere al più presto all'assunzione dei restanti vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** In primo luogo, con riguardo alle aspettative del personale vincitore di concorso ed ancora in attesa di essere assunto, si precisa che l'amministrazione della difesa ha posto in essere tutte le azioni possibili per assumerne il maggior numero consentito, con ricorso alla deroga del blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione, prevista dalla legge finanziaria per il 2003, all'articolo 34.

In tale ambito è stata rappresentata più volte agli organi competenti la necessità di assumere i 699 vincitori dei concorsi inseriti nelle graduatorie già approvate entro il 31 dicembre 2002. Purtroppo, nonostante le reiterate richieste del dicastero, il risultato è stato fortemente condizionato dalle limitate risorse finanziarie — 80 milioni di euro stanziati per il 2003 —, insufficienti a soddisfare il fabbisogno complessivo della pubblica amministrazione. Purtuttavia, si è ottenuto che, in sede di valutazione di tutte le esigenze di assunzione rappresentate, eccedenti complessivamente le risorse finanziarie disponibili, la difesa fosse autorizzata ad assumere, nel 2003, 160 unità su 1234 già vincitori di concorsi espletati.

La legge finanziaria per l'anno 2004 (legge n. 350 del 2003) ha confermato il divieto di assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo, comunque, la possibilità di deroghe nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari, a regime, a 280 milioni di euro, di cui 70 milioni di euro per il 2004, sulla base di alcuni criteri di priorità e precedenza, dettati da particolari esigenze funzionali ed organizzative, nonché dalla finalità di favorire l'immissione in servizio di specifiche professionalità e categorie di personale.

In tale contesto, l'amministrazione della difesa intende perseguire, anche per

il 2004, l'obiettivo strategico di procedere alle assunzioni dei vincitori dei concorsi e perseverare altresì nell'attività di sensibilizzazione nei riguardi degli organi decisionali affinché, attraverso il meccanismo della deroga, possano essere ripianate, se non completamente, almeno una parte delle gravi carenze esistenti.

Al riguardo, il competente Dipartimento della funzione pubblica ha assicurato che, attese le richieste di assunzioni che avanzeranno le amministrazioni pubbliche e compatibilmente con il fondo previsto dalla predetta legge finanziaria per il 2004, si procederà ad una scelta attenta dei criteri e delle situazioni prioritarie indicate dalla legge stessa per talune amministrazioni o categorie di personale, secondo un piano di programmazione delle assunzioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, al fine di consentire alle amministrazioni interessate di avviare le assunzioni di personale che riguardano prevalentemente i vincitori di concorsi.

In tale quadro, assumono notevole rilevanza sia la previsione di aumento del fondo per le assunzioni di cui alla legge finanziaria per il 2004 rispetto all'anno precedente, sia la recente approvazione della risoluzione Ramponi ed altri n. 8-00078. L'atto approvato, infatti, impegna il Governo, compatibilmente con le risorse disponibili e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti dalle altre amministrazioni, a considerare prioritariamente le assunzioni degli 890 vincitori dei concorsi espletati dall'amministrazione della difesa, prevedendo, nel 2004, l'immissione in servizio di buona parte di essi.

In tale contesto, la competente direzione generale per il personale civile, nell'ambito degli adempimenti previsti dalla circolare UPPA n. 1571/4 del 25 febbraio 2004, ha già provveduto ad inoltrare la richiesta in questione per i vincitori dei diversi concorsi dell'amministrazione della difesa, tra cui anche quelli con qualifiche e profili professionali dell'area C.

È di tutta evidenza, pertanto, che si sta cercando, con il massimo impegno, di attuare ogni possibile azione per risolvere

il problema, ovvero per completare il programma delle assunzioni, nel più breve tempo possibile.

Si dà assicurazione, pertanto, che la questione viene tenuta nella massima considerazione — e sottolineo: nella massima considerazione —, stante l'esigenza di una sua quanto più prossima e definitiva soluzione, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia, soprattutto, di soddisfare concretamente le legittime aspettative degli interessati e delle rispettive famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole *Ciro Alfano* ha facoltà di replicare.

CIRO ALFANO. Signor Presidente, ringrazio il signor sottosegretario per la risposta che ha fornito; tuttavia, non posso nascondere la mia delusione ed insoddisfazione, dal momento che si è volutamente ritenuto di interpellare il ministro dell'economia e delle finanze, e non già quello della difesa o della funzione pubblica, posto che risulta che il Ministero della difesa abbia già avanzato la sua richiesta di assunzione, in deroga al divieto vigente, vista la notevole esigenza di risorse di profilo C (quali i collaboratori amministrativi), mentre il Dipartimento della funzione pubblica è chiamato alla predisposizione del relativo decreto per il quale è necessario l'assenso proprio del dicastero interpellato.

Questi ragazzi devono essere assunti dal 2002, ed è comunque impensabile che si ritenga di risolvere i problemi economici del nostro paese attingendo sempre, solo ed esclusivamente ai fondi della difesa; nella fattispecie, peraltro, si tratterebbe di ben pochi soldi, già messi a disposizione dalla legge finanziaria per il 2004 proprio per l'assunzione di vincitori di concorso.

Come parlamentare e componente del gruppo dell'UDC, chiedo che oggi il Governo si impegni formalmente a fissare una data entro la quale si proceda, senza altri rinvii, all'assunzione dei vincitori del concorso in questione, assunzione che comunque dovrà avvenire non oltre il 2004.

Si ritiene che solo in tal modo si possa dare un segnale concreto che rafforzi la credibilità e la fiducia nelle istituzioni.

***(Misure per garantire una maggiore sicurezza in relazione alla movimentazione degli aeromobili a terra – n. 2-01175)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrare l'interpellanza Villari n. 2-01175 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmatario.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture ed i trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'atto di sindacato ispettivo odierno mi porta, ancora una volta, ad un confronto con il Parlamento nel quale debbo ribadire quanto ormai, da numerosi mesi, vado ripetendo, e cioè che i problemi che affliggono la realtà aeroportuale trascendono l'ambito angusto delle regole per costituire, invece, aspetti ineludibili di riforma del sistema.

Mi riferisco a quello stesso Parlamento che si è impegnato – e tuttora si impegna – in modifiche costituzionali dell'ordinamento che hanno marcato, incontestabilmente, l'esigenza di realizzare in un quadro di coerenza il corretto riparto di competenze tra lo Stato e gli enti territoriali.

Non potranno quindi essere le sole regole tecniche dell'ICAO, rese operative dall'ENAC, a poter risolvere i problemi ambientali e sanitari che affliggono le comunità di cittadini residenti nelle zone viciniori agli aeroporti. L'antropizzazione esasperata a ridosso dei sedimi aeroportuali non è un problema di regolazione tecnica, bensì di corretto ed armonizzato

sviluppo e governo del territorio, che richiede coerenza di interventi e scelte coraggiose da parte della politica.

Non è più tempo di cavalcare tigri demagogiche inducendo la società civile a ritenere che la proliferazione incontrollata di aeroporti possa garantire pienezza di sviluppo ed occupazione; all'opposto, va recuperata in concreto la filosofia di derivazione comunitaria che impone agli Stati membri precise norme antirumore ed antinquinamento, nella consapevolezza degli insostenibili costi sociali che la Comunità sopporta laddove le politiche nazionali siano contraddittorie ed inconferenti.

Il problema di Capodichino, che è poi il problema di tutte le realtà aeroportuali regionali ad alta antropizzazione, costituisce l'ennesima testimonianza dell'ineludibilità di un intervento legislativo di sistema che dovrà, tra i tanti elementi, decidere della futura collocazione dei *city airport* all'interno di una più vasta strategia del trasporto aereo.

Sono decorsi ormai tre anni dalla tragedia dello scalo milanese di Linate e tutti, nessuno escluso, ritenevamo che la politica avrebbe saputo dare risposte rapide, coraggiose, efficaci: al contrario, la magistratura si è pronunciata in primo grado soltanto di recente, e presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati è tuttora in corso l'esame del provvedimento di riforma del trasporto aereo.

Dico con chiarezza, sia all'interpellante che a tutti i colleghi, che è precisa responsabilità dell'Esecutivo e del Parlamento impegnarsi, da adesso, per avviare nelle prossime ore tutti gli strumenti idonei a coprire un vuoto normativo che non può più essere tollerato.

Per quanto attiene, poi, agli specifici fatti richiamati nell'interpellanza, riferirò ciò che diversi enti ed uffici hanno, a loro volta, dichiarato.

Il giorno 27 aprile, alle ore 9,10, il volo AirOne 49N, da Napoli a Torino, autorizzato al decollo sulla pista n. 24, interrompeva la corsa di decollo nella fase iniziale,

in quanto, nella parte opposta della medesima pista, si era posizionato, ad una distanza di circa 2650 metri, il velivolo Alitalia 1211, anch'esso in partenza per Torino. Il volo AirOne si fermava a circa 1500 metri dall'altro velivolo e, successivamente, liberava la pista.

Il volo Alitalia è decollato regolarmente dopo pochi minuti, mentre il volo AirOne ha subito ritardo a seguito dell'opportunità di procedere all'effettuazione di un controllo del sistema frenante.

Questi i fatti verificatisi, anche se, negli ultimi due anni, oltre all'evento oggetto dell'interpellanza in esame, si sono verificati altri tre casi di *runway incursion* (invasioni di pista) nell'aeroporto di Capodichino: il 24 marzo 2002, tra gli aeromobili Alitalia AZA 1705 ed AZA 1297; il 26 marzo 2003, tra l'aeromobile MD 80, marche I-DAVF, e l'aeromobile F-100, I-ALPL; il 29 giugno 2003, tra gli aeromobili Alitalia AZA 1707 e AZA 1297.

Su quanto è avvenuto a Capodichino il 27 aprile, l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha immediatamente aperto un'inchiesta tecnica ed ha richiesto l'acquisizione degli elementi necessari per ricostruire la dinamica dell'evento e per individuarne le cause, così come previsto dal decreto legislativo n. 66 del 1999. L'Agenzia ha fatto conoscere di aver dato la massima priorità all'inchiesta e di avere aperto un *dossier* sul fenomeno delle *runway incursion*.

Sull'episodio anche l'ENAV — Ente nazionale per l'assistenza al volo — ha istituito un'apposita commissione di indagine tecnica. In attesa delle analisi e delle conclusioni di tale indagine, il controllore del traffico aereo in servizio al momento del fatto è stato cautelativamente sospeso dall'attività operativa.

Anche la compagnia Alitalia, che sta collaborando con gli organismi competenti, ha comunicato di avere avviato un'inchiesta interna, con l'intento di raccogliere tutti gli elementi e le testimonianze utili per giungere ad una corretta definizione dello scenario operativo.

Per quanto attiene alla questione delle risorse a disposizione per la sicurezza del settore aereo nell'aeroporto di Napoli, ritengo che occorrerà ripensare l'eventuale destinazione dei finanziamenti comunitari in modo del tutto diverso, vale a dire attribuendo carattere di priorità agli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza del sistema aeroportuale campano. Se è vero, infatti, che, per quanto di sua competenza, l'ENAC ha comunicato che — nell'ambito degli interventi relativi all'assegnazione di fondi destinati ad opere strutturali di attività aeroportuali nel triennio 2003-2006 per la regione Campania — sono previsti interventi complessivi per un totale di 76, 680 milioni di euro, è altrettanto vero, però, che qualunque intervento finanziario deve esprimere un rapporto coerente tra congruità delle misure adottate e reale capacità di sviluppo degli aeroporti.

Questo per quanto concerne il caso dell'aeroporto di Capodichino.

Analoghe considerazioni valgono, ovviamente, per le somme riscosse dagli enti gestori a titolo di diritti aeroportuali, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 135 del 1997: i relativi importi devono essere primariamente utilizzati per far fronte alle problematiche di *safety* e *security* dei singoli aeroporti.

Per quanto riguarda, infine, l'aeroporto di Grazzanise, non ho preclusioni pregiudiziali ad un suo recupero ed al potenziamento del traffico civile. Desidero ribadire, però, che tutto deve essere inserito in un quadro di generale sistemazione dell'intero comparto del trasporto aereo e nell'ottica di un generale riassetto del sistema aeroportuale della Campania (oltre all'aeroporto di Grazzanise, c'è quello di Pontecagnano, così come previsto dal piano generale dei trasporti della regione Campania, sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Campania).

Signor Presidente, nel rispondere ai quesiti posti dagli onorevoli Villari e Tuccillo, ho voluto riportare le notizie già

abbastanza conosciute e assicurare l'onorevole Tuccillo circa l'impegno assunto dal Governo a fare luce sulle responsabilità. Forse è facile, a caldo, avanzare alcune ipotesi di responsabilità, ma tra il fatto di avanzare delle ipotesi e quello di individuare delle certezze vi è un lungo percorso, che ci auguriamo sia molto breve. La tematica è più vasta, riguarda tutto il trasporto aereo e i problemi degli aeroporti italiani e, nel caso specifico, di quello di Capodichino.

Per questo motivo, ho citato alcuni precedenti, che l'onorevole Tuccillo ricorderà perché, in una analoga occasione, ci siamo confrontati su tale materia in questa sede.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

**DOMENICO TUCCILLO.** Signor Presidente, ringrazio il viceministro Tassone per lo sforzo compiuto nel ricostruire gli eventi storici e per aver ricordato che, circa un anno fa, in quest'aula, abbiamo discusso sulla realtà aeroportuale in generale e sull'aeroporto di Capodichino in particolare.

Proprio perché il viceministro Tassone ha ricordato la discussione di allora, sento il dovere di muovere al Governo un rilievo sostanziale in merito alla scarsa attenzione per la delicatezza della materia e della problematica, che già era esplosa, come spesso accade quando accadono fatti incresciosi. Con riferimento all'episodio di Capodichino accaduto due giorni fa, sicuramente andranno accertate (come immagino si stia facendo) le responsabilità dei singoli operatori che, per disattenzione o per negligenza (ancora non conosciamo le ragioni), hanno causato quasi un incidente, per fortuna mancato altrimenti sarebbe stato ben peggiore di quello di Linate.

Proprio per questo, non posso non sottolineare che l'abbassamento dei livelli di sicurezza è dovuto non soltanto al fatto accaduto, ma anche, caro viceministro Tassone, al permanere, nonostante sia tra-

scorso un anno (in quest'aula affrontammo l'argomento nel marzo 2003), di una condizione di confusione, di incertezza e di conflittualità palese e latente dei soggetti che hanno competenza nelle realtà aeroportuali in generale e nello specifico, ancora più significativamente, nella realtà di Capodichino.

Lei ricorderà bene che la questione fu sollevata nel marzo del 2003 perché da parte della direzione aeroportuale era stato adottato un provvedimento, non ben giustificato né ben chiarito, per volto ad una forte riduzione del numero dei voli su Capodichino e dell'uso delle piste.

Allora, due sono i casi: o questo provvedimento aveva una motivazione seria e fondata, che non poteva non avere, oppure, come di fatto avvenne di lì ad una settimana, esso fu revocato attraverso l'intervento del ministro stesso e in generale del Governo. Si tratta di capire se, a un certo punto, vi fossero condizioni che andavano gestite in modo diverso oppure vi fosse una situazione di permanente conflittualità — che continua — tra la società di gestione e la direzione dell'aeroporto, rispetto alla quale era doveroso che il Governo intervenisse per porre fine alla condizione di confusione, di incertezza e di abbassamento (anche per colpa di questa incertezza) dei livelli di sicurezza.

Dal punto di vista tecnico — e lei non avrà difficoltà ad accertarlo —, se vi fosse stata la funzionalità dell'aeroporto, così come definita prima del marzo dell'anno scorso (quando vi fu questo intervento, che solo parzialmente è stato revocato), non si sarebbe potuta presentare una situazione come quella dell'altro ieri, perché due aerei non avrebbero potuto decollare da parti opposte della pista, con il pericolo — in questo caso specifico l'errore si è concretizzato — di una collisione.

Vi è stata la revoca di quel provvedimento da parte della direzione aeroportuale, ma solo parziale, perché si commissionò uno studio alla GESAC, che doveva presentarlo alla direzione aeroportuale; la GESAC l'ha presentato, ma

l'ENAC e la direzione aeroportuale hanno continuato a non esprimersi su questo punto. Allora, vi è una situazione di conflitto permanente tra i soggetti che hanno il compito e la responsabilità di organizzare la vita dell'aeroporto di Capodichino, rispetto al quale ricordo una sua risposta, con la quale mi assicurò che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile affinché vi fosse sempre un raccordo sempre più forte con gli enti strumentali del ministero. Infatti, questi ultimi non so quanto siano in sintonia con il Governo; ritengo, comunque, che queste situazioni molto confuse e contraddittorie debbano essere tempestivamente chiarite dal Governo.

Non è possibile mantenere in piedi una situazione tanto confusa ed incerta, con il rischio che si verifichino situazioni come quella di qualche giorno fa. Penso che, rispetto a questo, vi sia davvero la necessità improrogabile che il Governo intervenga efficacemente ed energicamente, all'interno del più ampio contesto delle politiche del trasporto aereo. Dobbiamo dire con molta amarezza che, se c'è un comparto trascurato, tra i tanti, da questo Governo, quello del trasporto aereo penso veramente che superi ogni altro. La stessa polemica, che l'ha vista protagonista per circa due anni, per l'assegnazione delle deleghe al trasporto aereo ha prodotto un ritardo oggettivo e il completo abbandono di questo settore per lo stesso lasso di tempo. Quello che sta accadendo nell'Alitalia in questi giorni ne è la dimostrazione più eclatante.

Non è stata impostata una politica aeroportuale a livello nazionale (la crisi di Malpensa e del sistema aeroportuale complessivo, a cui si lega anche la crisi dell'Alitalia, lo dimostra), e non è stata incardinata nel modo giusto una riforma volta a disciplinare i poteri e le responsabilità dei vari enti preposti all'operatività delle attività aeroportuali. Né il ministro può dire che tale riforma si è impantanata in Parlamento. Avete una maggioranza.

Avete il dovere di dare un indirizzo. Avete gli strumenti legislativi e di indirizzo che vi consentono di farlo.

Si è voluta fare una scelta a nostro parere sbagliata, ossia inserire la riforma di regolazione degli enti nella riforma del codice. Ciò ha provocato un notevole ritardo, che, sommato a quelli provocati dal fatto che la Commissione, in questi mesi, si è occupata in modo quasi permanente della riforma Gasparri, ha prodotto un rallentamento che oggi scontiamo molto pesantemente.

Pertanto, sia per ciò che riguarda specificamente la situazione dell'aeroporto di Capodichino, sia, più in generale, per quel che riguarda la politica del trasporto aereo (e, in particolare, il sistema degli aeroporti nel nostro paese), ritengo che il Governo debba essere più attivo e, soprattutto, produrre atti consequenziali all'accertamento delle responsabilità.

Immagino che tali responsabilità saranno accertate molto tempestivamente, ma non si tratta solo delle responsabilità di un controllore che si è trovato ad operare in un dato momento, ma anche di quelle di chi gestisce l'aeroporto. Rispetto a queste ultime, qualora si manifestasse ancora in modo evidente una situazione di questo conflitto permanente, il Governo avrebbe il dovere di intervenire, risolvendola definitivamente.

**(Rinvio interpellanza urgente Cè  
n. 2-01176)**

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza urgente Cè n. 2-01176, riguardante iniziative per ovviare ai disservizi presenti presso l'ufficio periferico del dipartimento per i trasporti terrestri di Brescia.

Avverto tuttavia che, su richiesta dei presentatori e con l'accordo del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Per la risposta a uno strumento del sindacato ispettivo (ore 16,05).**

ALFONSO PECORARO SCANIO.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, assieme ai colleghi Boato, Cima e Lion, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione molto urgente, presentata il 27 aprile, rivolta al ministro dell'interno e sottoscritta anche dai colleghi Violante e Castagnetti, che riguarda un avvenimento a dir poco paradossale.

È stato presentato, presso il Ministero dell'interno, un simbolo per le prossime elezioni europee da parte della lista « Abolizione scorporo ». Titolare è un collega parlamentare, l'onorevole Gregorio Fontana, responsabile del tesseramento di Forza Italia. Come Verdi, abbiamo sottoposto tale questione al ministro ed abbiamo già presentato ricorso all'ufficio competente della Cassazione; ma se tale iniziativa andrà a buon fine, ciò provocherà da parte nostra un atteggiamento molto duro.

Chiediamo al ministro di intervenire rapidamente e di persuadere i rappresentanti di Forza Italia a desistere da quella che noi consideriamo una doppia truffa, ossia un ritorno della lista civetta, politicamente inesistente, che propone un simbolo che — a vista — è pressoché identico a quello dei Verdi (*Il deputato Pecoraro Scanio mostra, in copia, i contrassegni elettorali delle liste richiamate*). Sul simbolo è stampata la scritta « Verdi » e sotto, in caratteri molto piccoli, è riportata la denominazione « Lista abolizione scorporo ».

La truffa è doppia: in primo luogo, vi è il tentativo di clonare, con un gravissimo atto di pirateria elettorale la lista dei Verdi e lo storico simbolo del nostro partito da vent'anni. In secondo luogo, si opera un aggiramento di una legge recentemente

approvata dal Parlamento per tutelare la possibilità di presentare liste da parte di forze politiche rappresentate davvero al Parlamento italiano ed europeo o che abbiano eletti di riferimento operanti.

Ebbene, chiediamo che il ministro dell'interno venga immediatamente a rispondere in Parlamento e, dalle ore 15,30 di domani, attueremo un presidio sotto la sede di Forza Italia. Se questa vicenda andrà avanti, anche in Parlamento bloccheremo con ogni mezzo tutti gli atti che avranno come riferimento un partito i cui rappresentanti tentino di porre in essere atti di pirateria elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la Presidenza si farà carico di inoltrare la sua sollecitazione in tempi brevi, considerato che, a giorni, si raccoglieranno le firme per i simboli e tra poche settimane si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti presso il Parlamento europeo.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 maggio 2004, alle 16,30:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

RAMPONI: Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum* (3554-A).

— *Relatore:* Ramponi.

2. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FOTI e GHIGLIA; PAROLI ed altri: Disposizioni in materia di contributi e di

affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2766-3440-A).

— *Relatore*: Pinto.

3. — Discussione della mozione Pistelli ed altri n. 1-00364 sul rifinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione dei Balcani.

4. — Discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle inizia-

tive per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

**La seduta termina alle 16,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

---

*Licenziato per la stampa alle 18,20.*